Prodi sindaco? «Nonno a tempo pienissimo»

Con un sms il professore ha risposto così al politologo Berselli che ne ha rilanciato la candidatura per il 2009

di MATTEO NACCARI

«SALUTI da un nonno a tempo pienissimo». Il messaggino arrivato ieri sul cellulare di Edmondo Berselli porta la firma di Romano Prodi. Così l'ormai ex presidente del Consiglio ha respinto l'invito del politologo a candidarsi a sindaco alle amministrative del 2009 in caso di rifiuto da parte di Sergio Cofferati. E' stato Berselli, ieri a margine di un convegno a Modena, a leggere il contenuto dell'sms. Senza darsi per vinto: «Ribadisco che, se per Cofferati ci sono ragioni famigliari che gli impediscono di ricandidarsi, noi abbiamo a Bologna un fuoriclasse come Romano Prodi — aggiunge — a cui non si può rinunciare a cuor leggero prima che i consigli d'amministrazione di importanti aziende gli propongano un incarico».

LA PROPOSTA del politologo non è un caso isolato. Già subito dopo la caduta del governo, il filosofo Stefano Bonaga aprì le braccia a un Romano Prodi seduto sulla poltrona più prestigiosa di Palazzo d'Accursio. Nel caso del filosofo, l'idea nasce da un mal di pancia cronico a Cofferati. Invece Berselli ha preso spunto dalle recenti dichiarazioni del sindaco, che ha anteposto la sua paternità — la nascita del figlio Edoardo — alle decisioni sul futuro, e da quelle di Prodi che ha scelto di non ricandidarsi per dedicarsi ai nipotini: «Io torno a Bologna per fare il nonno».

L'ipotesi Prodi sindaco ha messo in fibrillazione il mondo politico. In particolare Palazzo d'Accursio. ***Cofferati*** non ha voluto commentare il pensiero di Berselli e lo stesso ha fatto uno dei suoi fedelissimi, il capogruppo del Partito democratico ***Claudio Merighi***. Diversa la posizione di ***Paolo Natali***, sempre del Pd però di area ex Margherita. «E' un'ipotesi suggestiva — sottolinea — se Cofferati decidesse di non candidarsi. Si può essere nonno e allo stesso tempo continuare a avere un impegno: anche per me è così». Non nasconde che Prodi sarebbe un valore aggiunto in una piazza dove il centrosinistra non è compatto. «Con lui si ricompatterebbe — nota il consigliere comunale —. A Roma ha dimostrato di avere grandi capacità nel tenere unite anime diverse. Essere sindaco a Bologna non è un ripiego: lo dimostra Cofferati». ***Emilio Lonardo***, altro consigliere del Partito democratico, sorride, e si limita ad affermare che «è fortunata la città che può scegliere tra questi due sindaci», tra Cofferati o il presidente del Consiglio, mentre ***Valerio Monteventi***, indipendente di Rifondazione Comunista storce il naso: «Prodi? Si potrebbe trovare qualcosa di più accattivante».

E' CRITICO ***Paolo Foschini***, vicepresidente del Consiglio comunale ed esponente di Forza Italia, che mette in chiaro: «Sì, Prodi sindaco ma di Scandiano (il paese del Reggiano dove è nato il premier dimissionario, *ndr*). Non vorrei che cadessimo dalla padella alla brace». ***Gian Guido Naldi*** della Sinistra democratica prima di tutto spiega che «ci vogliono le primarie per il centrosinistra». Dopo, su Prodi, non ha esitazioni: «Ha il passo lungo. Sono sempre stato un suo ammiratore». Non sarebbe meglio una donna? «Sì, abbiamo molto bisogno di innovazione e quindi mi piacerebbe una donna e giovane».

«Ci pare poco carino parlare di avvicendamenti prima che Cofferati abbia deciso» dicono ***Angelo Rambaldi*** e ***Paolo Giuliani*** della Officina delle Idee, che aggiungono: «Da parte nostra c'è stima per Prodi, ma tutto ciò non deve e non può significare la riconferma della giocosa macchina da guerra, cosomai sotto la regia del ritornante Arturo Parisi, che ha fatto sì che Bologna, la città di Prodi, sia il fanalino in quanto a consensi per il 'partito' di Prodi».

Infine, da segnalare che gnalare che gli ulivisti bolognesi premono perché in lista per il Pd, alle prossime elezioni del 13 e 14 aprile, ci siano ***Arturo Parisi*** e ***Salvatore Vassallo***. ***Pietro Aceto***, coordinatore dei Cittadini per l'Ulivo, parla di «naturale ritorno di Parisi a Bologna dopo la rinuncia di Prodi a correre» e dell'appoggio a Vassallo «per favorire l'ingresso in Parlamento di personalità di grande spessore culturale e professionale».